

GIOVANNI SOTTOCORNOLA

“GIOIA MIA”

Giovanni Sottocornola è stato un pittore italiano nato il 1° agosto 1885 a Milano e morto nella stessa città il 12 febbraio 1917. In giovane età gli viene a mancare il padre e così è costretto ad andare a lavorare. Successivamente inizia a frequentare i corsi all' Accademia di Belle Arti di Brera. Una sua importante opera è *Gioia mia* (Olio su tela 214 x 112 cm – Carpi, Collezione Palazzo Foresti) che espone alla seconda triennale di Brera nel 1894.

Il suo stile inizialmente si identifica con soggetti riferiti alla natura morta. Successivamente il suo impegno artistico si evidenzia nell' ambiente sociale e alla fine Ottocento si dedica al tema del lavoro in relazione ai suoi anni giovanili.

All'inizio del Novecento inizia a dipingere soggetti che riguardano la donna e la natura infantile, ispirati ad atteggiamenti famigliari tipici della pittura lombarda.

Nello stesso periodo, presso lo studio milanese in via Milazzo, opera in una scuola privata che annovera tra gli allievi Carlo Pietro Colombo, Luigi Borgo Maineri, Ugo Bernasconi e diverse pittrici. Tra le altre cose svolge il ruolo di restauratore per alcuni affreschi di Bernardo Luini nella chiesa del Monastero Maggiore di Milano e nella chiesa di Sant'Antonio.

Negli ultimi anni della sua vita il pittore si dedica a soggetti agresti nonché a panorami montani e lacustri, ispirandosi anche al pittore Giovanni Segantini principale esponente del divisionismo.

Caratteristica principale di Sottocornola è la grande destrezza con la quale applica la resa del controluce che fa emergere una rilevante ed acuta resa psicologica dell'animo di fanciulle e bambini.

In questo lavoro, probabilmente derivato dall'intimità della sua stessa famiglia, Sottocornola fa emergere un atteggiamento senza alternative tra luce ed ombra creando un controluce di notevole evidenza. Anche artisti come Emilio Longoni ed Angelo Morbelli lavorano in questi anni sullo stesso tema, in cui la luce ha un ruolo fondamentale che esprime concetti di ampia caricatura emotiva.

Come evidenza Giovanna Ginex, l'opera esprime piena consapevolezza del divisionismo ed un attento studio di tinte crudissime. In *Gioia mia* si ritrova una pittura



compatta in cui corposi colori molto intensi rivelano e staccano il gruppo dallo sfondo che priva momentaneamente dalla vista per mezzo di un'intensa luce abbagliante: si noti lungo i contorni della mamma l'uso materico del colore timbricamente isolato ed esaltato, in luce la magistrale componente della tenda definita a merletto con sapiente uso dei colori a toni freddi e caldi, al perdersi stesso della materialità della tenda nella parte finale in cui resta la sola rifrazione luminosa.

Mirko